



Thoreau Un inedito inno sulla poesia dei mirtilli

ANDREA COLOMBO A PAGINA 23

Thoreau: ci hanno portato via anche i mirtilli

ANDREA COLOMBO

Un inno poetico a Madre Natura quello che Henry D. Thoreau ci regala con il suo *Mirtilli o l'importanza delle piccole cose*. Un inedito del grande scrittore americano, scritto nel 1860 e ora tradotto per Lindau da Vincenzo Perna. Protagonisti assoluti questi saporiti frutti dai tanti nomi (tra i quali i mitici *cranberry* rossi della salsa per il tacchino del *Thanksgiving*), le bacche americane per eccellenza.

Anima letteraria dello spirito libero e avventuroso dei coloni della Frontiera, Thoreau parte da una descrizione minuziosa dei vari tipi di mirtilli presenti nei boschi del New England per esortare, come un raffinato reitore del Nuovo Mondo, a ritornare alla natura, vivere in armonia con le stagioni e i suoi frutti, e rigettare quella vita meccanizzata delle grandi città che già nell'800 stava per cambiare vol-

to all'America.

Stoico nella sua ricerca della semplicità, Thoreau consiglia di godersi la vita, basandosi sulle «piccole cose», come quelle bacche dolci che in estate sbocciano quali tanti doni attesi. Ben lo sapevano gli Indiani d'America che insegnarono ai Padri pellegrini l'arte di essicarli al sole e preparare squisite torte e tisane terapeutiche. Non è un caso se i Pellerossa immaginavano «un paradiso pieno di mirtilli».

Anche per Thoreau queste bacche sono «degne di prosperare sul Monte Olimpo». «Eppure gli uomini», scrive, «sciocchi mostri che non sono altro, si dedicano alla coltura del tabacco, escogitando a tal fine la schiavitù e mille altre disgrazie - generando dolori e crudeltà infinite continuano a coltivare tabacco per tutta la vita, e quello è il loro prodotto principale al posto dei mirtilli». Invece di intossicarsi col fumo, l'uomo potrebbe nutrirsi di queste prodigiose bacche camminando per i magnifici boschi vicini a casa, dove «campi e colline sono una tavola

Inno poetico a Madre Natura e un invito a «succhiare tutto il midollo della vita»

permanentemente imbandita». Quello di Thoreau è «un invito a banchettare con la Natura» in «una sorta di sacramento, una comunione di frutti non proibiti che nessun serpente cerca di persuaderti a mangiare».

Thoreau esalta quel «popolo dei mirtilli, refrattario ad adottare le idee delle città», che agli inizi di agosto si ritrova in campagna per celebrare il rito della raccolta. Un popolo composto soprattutto da donne e bambini che così onora la sua «Festa dell'Emancipazione» dai banchi scolastici e dagli obblighi domestici. La raccolta dei mirtilli diventa scuola di vita, teologia del creato, apprendimento di legge divine che non si imparano nei libri o nelle chiese. «Senso di libertà e spirito di avventura» che è il cuore della religione americana di Thoreau. Una condizione idilliaca, a portata di tutti, minacciata da una «civiltà che trasforma l'intero Paese in una città o terreno sfruttato».

Le bacche non si raccolgono più liberamente nei boschi, lamenta lo scrittore, ovunque sor-

gono steccati e cartelli con divieti. Il mondo mercantile dice: i mirtilli non li raccogli, li compri al mercato. «Che razza di Paese è quello che trasforma i campi di mirtilli in proprietà privata?», si chiede Thoreau che apocalittico scrive: «Vedo la rovina incombere sulla terra. In quel luogo un velo si è steso sulla Natura». E così le «gradevoli bacche si trasformano in denaro, il mirtillo viene oltraggiato». La tradizione anglosassone e germanica delle terre comuni, rispettata anche dai nativi americani, è violentata dal capitalismo che avanza. La proibizione della raccolta dei mirtilli diventa una metafora del mondo moderno che distrugge ogni tradizione e cosa bella. «Tutti i nostri progressi», scrive sconsolato, «tendono a convertire la campagna in città».

Ma non bisogna rassegnarsi. Thoreau ci ricorda che ritirandoci nella foresta anche oggi possiamo «vivere profondamente e succhiare tutto il midollo della vita». Magari assaporando un bel succo di mirtillo. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

UN TESTO INEDITO PER L'ITALIA



Henry David Thoreau (1817-1862)